volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Aggiustare e non buttare: verso il diritto alla riparazione

Autore: Giovanni Caprio

Siamo abituati (ci hanno abituati) a buttare ciò che si rompe o quel che riteniamo sia vecchio e superato, per rimpiazzarlo con qualcosa di nuovo, più alla moda. Eppure, non è stato sempre così. C'è stato un tempo in cui tutto si riparava e rammendava. Un tempo in cui gli oggetti (dagli elettrodomestici, ai vestiti o alle scarpe) duravano il più a lungo possibile e si cercava sempre di "dare una seconda vita alle cose". Non tanto e non solo per una questione di risparmio, quanto per un diverso valore che si dava agli oggetti delle nostre vite. E la tendenza all'usa e getta, oltre a renderci schiavi di un consumo forsennato (se non addirittura compulsivo), ha aumentato rifiuti e inquinamenti.

Qualche tentativo d'invertire la rotta c'è stato in Italia in questi anni. Pensiamo, per esempio, ai **Repair Café / Caffè delle Riparazioni (**https://www.facebook.com/repaircafeitalia/**),** luoghi dove è possibile portare un elettrodomestico (o altro) rotto e trovare qualcuno che, tra una chiacchiera e l'altra, lo aggiusti o che ci insegni a farlo. Non solo, anche a livello istituzionale qualcosa si è mosso in questi anni: in Emilia-Romagna, per esempio, sono nate le Aree di Riuso (*Second Life*), luoghi dove gli oggetti acquistano una seconda vita: i cittadini (tutti i residenti nel territorio comunale e scuole, associazioni, enti no-profit autorizzati) possono scambiarsi liberamente e gratuitamente qualunque oggetto di casa purché sia in buono stato. E i Centri comunali del riuso in pochi anni sono cresciuti a dismisura: https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/rifiuti/temi/rifiuti/economia-circolare/centri-del-riuso/elenco-centri-comunali-del-riuso.

Ora **qualcosa sembra finalmente muoversi anche a livello comunitario, con le nuove norme che introducono un nuovo diritto alla riparazione** e mirano a ridurre i rifiuti e a potenziare il settore rendendo la riparazione dei prodotti più facile ed economica. Il Parlamento europeo ha approvato infatti pochi giorni fa in via definitiva, con 584 voti favorevoli, 3 contrari e 14 astensioni, **la direttiva sul cosiddetto "diritto alla riparazione"** per i consumatori (Testo approvato 23.04.2024). Le norme forniscono chiarimenti sull'obbligo per i fabbricanti di riparare i beni e incoraggiano i consumatori a prolungare il ciclo di vita di un prodotto attraverso la sua riparazione.

I fabbricanti di prodotti al consumo sono obbligati d'ora in avanti a fornire servizi di riparazione tempestivi ed economici e a informare i consumatori sul loro diritto alla riparazione e le merci in garanzia legale beneficeranno di un'ulteriore estensione di un anno, incentivando ulteriormente il consumatore a scegliere la riparazione anziché la sostituzione. Una volta scaduta la garanzia legale, il produttore sarà comunque tenuto a intervenire sui prodotti domestici più comuni, che sono tecnicamente riparabili ai sensi della normativa UE, come lavatrici, aspirapolvere e smartphone (l'elenco delle categorie di prodotti potrà in seguito essere ampliato) e i consumatori potranno anche prendere in prestito un dispositivo mentre il loro è in riparazione o, in alternativa, optare per un

apparecchio ricondizionato.

I consumatori saranno opportunamente informati e aiutati a valutare e confrontare i servizi di riparazione (specificando la natura del difetto, il prezzo e la durata della riparazione) e per facilitare il processo di riparazione, verrà creata una piattaforma online europea con sezioni nazionali per aiutare i consumatori a trovare facilmente negozi di riparazione locali, venditori di beni ricondizionati, acquirenti di articoli difettosi o iniziative di riparazione gestite dalla comunità, come i *repair café.* Le norme mirano anche a rafforzare il mercato delle riparazioni dell'UE e a ridurne i costi. I produttori dovranno fornire pezzi di ricambio e strumenti a un prezzo ragionevole e non potranno ricorrere a clausole contrattuali, tecniche *hardware* o *software* che ostacolino le riparazioni. In particolare, non potranno impedire l'uso di pezzi di ricambio di seconda mano o stampati in 3D da parte di riparatori indipendenti, né potranno rifiutare di riparare un prodotto solo per motivi economici o perché è stato precedentemente riparato da qualcun altro. E per rendere le riparazioni più accessibili, ogni Paese membro dovrà attuare almeno una strategia per promuovere le riparazioni, ad esempio buoni d'acquisto o fondi per la riparazione, campagne di informazione, corsi di riparazione o sostegno agli spazi di riparazione gestiti dalla comunità.

La direttiva dovrà ora essere formalmente approvata anche dal Consiglio e pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea. Successivamente gli Stati membri avranno 24 mesi di tempo per recepirla nel diritto nazionale. Avremo così la possibilità per **estendere la durata di vita dei prodotti, ridurre i rifiuti e promuovere un'economia più sostenibile e circolare.**